



Rassegna Stampa

19 dicembre 2024

Rassegna Stampa

19-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	19/12/2024	3	La Finanziaria approda in Aula L` incognita di nuove correzioni <i>Alessandra Chini</i>	3
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/12/2024	17	« L` aeroporto? Venderei subito» <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/12/2024	19	Christmas Town a Catania, il parco natalizio "apripista per l'industria del divertimento" <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	19/12/2024	12	Sicilia cresce più del Nord grazie a edilizia e turismo Palermo guida la corsa <i>Michele Guccione</i>	8
SOLE 24 ORE	19/12/2024	2	Uscite agevolate con il fondo integrativo = Pensioni, vecchiaia e anticipi: doppio raccordo con l'integrativa <i>Marco Rogari</i>	9
SOLE 24 ORE	19/12/2024	22	Versalis, a rischio il rilancio di Priolo senza l'intesa sugli investimenti green <i>Nino Amadore</i>	11

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2024	5	Manovra, scintille al Senato = Lo scontro tra Meloni e l'opposizione La manovra rischia di slittare ancora <i>Mario Sensini</i>	13
---------------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/12/2024	9	Finanziamenti alle imprese: nascono i bond = Nascono i bond della Regione Servono a finanziare le aziende <i>Giacinto Pipitone</i>	15
SICILIA CATANIA	19/12/2024	5	Mattarella in visita a Militello «Un segnale alle aree interne» = Mattarella arriva a Militello «Segnale alle aree interne» <i>Ma. B.</i>	17
SICILIA CATANIA	19/12/2024	13	" Sì " al bilancio consolidato, " buona " la seconda = " Sì " sofferto al bilancio maggioranza risanata «Siamo responsabili» <i>Luisa Santangelo</i>	18
SICILIA CATANIA	19/12/2024	13	Sopralluogo al canale di cintura ostruito da radici di alberi e rifiuti = Canale di cintura tra radici e rifiuti: «Interverremo» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/12/2024	11	Ecco il piano che guarda al futuro <i>Michele Guccione</i>	21
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/12/2024	3	Ponte, il costo sale di 2 miliardi = Ponte, il conto sale di 2 miliardi Tagli a strade e fondo coesione <i>Gianni Trovati</i>	22
SOLE 24 ORE	19/12/2024	21	Imprese del Sud in allarme per lo stop agli sgravi sul costo del lavoro = Mezzogiorno, imprese in forte allarme per lo stop agli sgravi sul costo del lavoro <i>Vera Viola</i>	24

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

19-12-2024

REPUBBLICA PALERMO	19/12/2024	7	Finanziaria, tensione in aula maggioranza ko prima della tregua	26
--------------------	------------	---	---	----

Miriam Di Peri

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/12/2024	3	La Camera di commercio del Sud Est Sicilia aderisce a Promos Italia	27
-----------------------	------------	---	---	----

Redazione

Stamani il testo alla Camera, ma servirà poi un ultimo passaggio in Commissione

La Finanziaria approda in Aula L'incognita di nuove correzioni

Tabelle da allineare e molti emendamenti privi di scheda tecnica

Alessandra Chini

ROMA

Rischia di incartarsi ancora il percorso della manovra in Parlamento. Quasi certamente, infatti, dopo l'approdo in Aula stamattina sarà necessario un ritorno in commissione. Per aggiustamenti che la maggioranza liquida come «tecnici» ma che le opposizioni, invece, temono possano essere «di sostanza». Per questo gli occhi sono puntati sul lavoro che, dopo due nottate di voti a raffica, gli uffici tecnici della Camera e del Mef stanno portando avanti per comporre il testo. Nella settimana di votazioni sono andati in scena stop and go, riunioni di maggioranza e confronti con l'opposizione, maxi-emendamenti ritirati e poi spaccettati e una decina - almeno - di riformulazioni di governo e relatori e il testo, iniziale, in effetti, ha subito una decisa metamorfosi. E ora, nelle 36 ore canoniche dal via libera in commissione all'Aula, le norme vanno ricomposte con la verifica di votazioni e tabelle. Esu tutto questo pesa un timing ormai decisamente stretto. La maggioranza mantiene l'obiettivo dell'approvazione finale della Camera entro la mezzanotte di venerdì ma non è escluso, se il lavoro in commissione non fosse meramente tecnico, che possa slittare a sabato mattina, solo per le dichiarazioni di voto e il voto finale. In tempo per la chiusura dell'Aula e la sua preparazione al concerto di Natale che si terrà nel pomeriggio alle 16.

I tempi, fissati in una capigruppo nella quale si sono registrati nervi tesi tra maggioranza e opposizione, prevedono l'approdo stamani alle 8 e poi

un eventuale ritorno in commissione prima della richiesta della fiducia. Una fiducia che propone provocatoriamente la premier Giorgia Meloni in Aula al Senato, potrebbe essere evitata. «So che la fiducia è stata prevista in accordo con le opposizioni - ha detto - se ci fosse un accordo sui tempi senza voto di fiducia sarebbe preferibile». «Com'è umana lei...», è la replica ironica e di fantozziana memoria di Matteo Renzi.

Insomma il clima è quello che è. E ad ogni modo un passaggio in commissione viene dato abbastanza per assodato sia nel centrodestra che nel centrosinistra. Ed è una procedura che ha comunque dei precedenti. Nella maggioranza si parla dell'eventuale necessità di un «allineamento delle tabelle». Non lo interpreta allo stesso modo l'opposizione. «Non ci sorprenderebbe la necessità di un ritorno in commissione - dice il capogruppo di Avs in commissione Bilancio Marco Grimaldi - che non è solo tecnico ma anche politico. Il metodo con cui è stata

scritta questa "finanziaria delle mele marce" è il prodotto del caos, troppi emendamenti non solo non avevano una scheda tecnica, ma neanche coperture».

Intanto si rincorrono le voci sulle misure che potrebbero richiedere un aggiustamento tra le altre, ad esempio, l'emendamento sulla detassazione dei premi per i medagliati della Milano-Cortina, norma che risultava in un primo tempo ritirata dai relatori ma che invece dovrebbe essere destinata ad entrare. Altro nodo: quello dei revisori dei conti inviati dal Mef nelle imprese che ricevono contributi statali, che Antonio Tajani aveva definito «da Stasi» (la principale organizzazione di sicurezza e spionaggio della Repubblica Democratica Tedesca durante gli anni della "guerra fredda"; ndr). La misura alla fine salta, con il

plauso di Confindustria. «Bene, era un'ingiustizia», commenta il presidente Emanuele Orsini dopo il passo indietro. «Siamo soddisfatti della manovra, abbiamo convinto gli alleati», dice il vicepremier e leader azzurro.

In extremis, sul fronte delle infrastrutture, è stata «salvata» la Sibari-Catanzaro. Un emendamento a firma Lega approvato nel pomeriggio di ieri andrà a incrementare le risorse per la «nuova» Statale 106 a quattro corsie: 200 milioni. E questo perché la dotazione di tre miliardi messi sul piatto dal governo Meloni per i prossimi quindici anni non dovrebbero bastare a coprire le due tratte progettate ed in una fase avanzata dell'iter procedurale. Buona parte di quelle risorse saranno investite per realizzare la tratta Crotone-Catanzaro, quale progetto pilota, prossimo all'avvio dei lavori da quasi 1,9 miliardi di euro per i suoi 51 chilometri. Il miliardo restante più la dote messa a disposizione con l'emendamento, sarà impegnato per realizzare i 30 chilometri del segmento Sibari-Rossano, ancora in attesa della firma sulla convenzione tra Anas e Regione Calabria - a distanza di sette mesi dalla conclusione della conferenza dei servizi - che aprirà le porte al bando di gara da circa un miliardo di euro.

Infine, al di là della manovra, esplosione di una polemica: i parlamentari di FdI vogliono la chiusura dei negozi nei festivi. Contrari consumatori e associazioni di categoria, Coop e Filcams Cgil sulla linea del governo.

**E al di là della manovra
esplode una polemica:
i parlamentari di FdI
vogliono la chiusura
dei negozi nei festivi**



Peso: 33%



Manovra Oggi il testo alla Camera, inevitabile un ritorno in Commissione

Le novità in manovra

Alcune delle misure principali

-  **Detrazioni**
Nuove agevolazioni per Start-up e PMI innovative
-  **Fisco digitale**
Stop al freno su criptovalute e Web Tax
-  **Artigiani e commercianti**
Contributi al 50% per nuove imprese
-  **Regimi speciali**
Flat Tax: tetto fissato a 35mila euro per dipendenti
-  **Lotta alle frodi IVA**
Reverse charge negli appalti logistici
-  **Dogane e Monopoli**
Taglio accisa del 50% sulla birra entro il 2025
-  **Grandi opere**
Quota FSC in salita per il Ponte sullo Stretto
-  **Trasporti**
Anas: concessione unica per 50 anni
-  **Sanità**
Ok alle borse di specializzazione per medici
-  **Incentivi all'innovazione**
Bonus 4.0 con tetto maggiorato e spinta extra
-  **Emergenza abitativa**
Casa Italia: in arrivo 560 milioni di euro
-  **Mezzogiorno**
Bonus Sud in formato ridotto del 25% per PMI

WITHUB



Peso:33%

«L'aeroporto? Venderei subito»

● «La privatizzazione dell'aeroporto ritengo sia una partita importantissima. Va fatta, ma è una cosa che riguarda i soci, che devono stabilire le regole per vendere, nel miglior modo possibile. Ne parleremo con il sindaco Lagalla, affinché si possa avviare questa stagione». Così Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio e componente del cda dell'aeroporto Falcone e Borsellino. Parole che seguono quelle dell'Ad, Vito Riggio, che al Sole 24 Ore ha detto: «L'aeroporto lo venderemo in sei

mesi». Albanese: «Abbiamo una delibera esecutiva del consiglio generale della Camera secondo cui bisogna vendere con le cautele dei bandi pubblici, in assoluta sinergia con Comune e Provincia. Mi auguro che si possa fare nel miglior modo possibile, perché l'aeroporto vive un momento economico rilevante. Chi parla di svendita dice una nefandezza. Vendere adesso, in questo momento storico, significa vedere nel miglior modo possibile. La Camera di commercio -

conclude Albanese - ha la necessità di vendere e strategicamente si deve fare ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Christmas Town a Catania, il parco natalizio “apripista per l’industria del divertimento”

CATANIA - Il Christmas Town di Catania, il parco tematico natalizio più grande del Sud Italia, rappresenta un esempio innovativo di come la Sicilia possa diventare un punto di riferimento per l’industria del divertimento e il turismo esperienziale.

Inaugurato con l’obiettivo di unire tradizione e intrattenimento, il parco ha già dimostrato di avere un impatto significativo sull’economia locale e sul settore turistico, consolidando il ruolo di Catania come polo di attrattività nazionale.

Durante la sua visita al parco, la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, ha messo in evidenza l’importanza strategica di questa iniziativa per la città: “Christmas Town è un esempio concreto di come il nostro territorio possa esprimere valore e capacità progettuale”, ha dichiarato la presidente Busi.

“Con oltre 250 posti di lavoro diretti e un indotto che coinvolge circa 1.000 persone, questa iniziativa non solo valorizza l’intera filiera commerciale locale, ma accresce significativamente i flussi turistici, con la prospettiva di accogliere oltre 150 mila visitatori”, ha aggiunto la presidente.

“Catania si conferma così un centro strategico per iniziative di richiamo nazionale, in grado di generare un impatto positivo sull’economia e di proiettare il territorio verso nuovi traguardi di attrattività. Il successo di questa operazione, realizzata con grande competenza organizzativa e cura dei dettagli, dimostra che anche qui è possibile investire con successo nell’industria del divertimento”.

“I parchi tematici si affermano sempre più come destinazioni in grado di attrarre visitatori e rafforzare l’immagine del territorio come meta di qualità e innovazione. È anche questo il futuro che vogliamo costruire per Catania e per la Sicilia”, ha concluso Busi.

Il Villaggio di Natale piace, fa sognare e si rinnova per far vivere alle famiglie la gioia delle festività in modo creativo e suggestivo, ma è anche volano economico, con un importante indotto legato alla ricettività: “Quest’anno Christmas Town, evento giunto alla seconda edizione - ha sottolineato il direttore creativo Francesco Grasso - ha richiamato l’attenzione di tantissimi turisti: tour operator e strutture alberghiere con grande intraprendenza si sono organizzate per offrire la migliore esperienza, proponendo Catania quale meta turistica natalizia”.

“Un ringraziamento va alle Istituzioni che sin dal primo momento hanno creduto nelle potenzialità di questa manifestazione, che quest’anno ha raddoppiato i suoi spazi, inserendo nuove attrazioni, nuovi spettacoli e ampliando l’apertura fino al 7 gennaio”.

“La macchina organizzativa è imponente, tutto l’impegno quest’anno è andato nella direzione di migliorare la



Peso:41%

fruizione, innalzare ulteriormente la qualità delle produzioni, e ottimizzare il tempo trascorso da parte dei visitatori. Speriamo di esserci riusciti nel segno del messaggio che abbiamo scelto per questa edizione 2024: "Believe".



Maria Cristina Busi Ferruzzi e Francesco Grasso



Peso:41%

Sicilia cresce più del Nord grazie a edilizia e turismo Palermo guida la corsa

I dati del "Tagliacarne". Esposito: «Dopo il Covid ripresa più veloce forte dinamismo fra imprese innovative». Tamajo: «Modello vincente»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo la Svimez anche l'istituto "Guglielmo Tagliacarne" certifica che la Sicilia cresce più del Nord e del resto d'Italia. Nel presentare ieri a Palermo i dati economici sulla città metropolitana, il direttore generale, Gaetano Fausto Esposito (*nella foto*), li ha confrontati con l'Isola e con la media nazionale. È emerso che «nel 2023 la Sicilia è stata la seconda regione italiana per crescita del valore aggiunto, con un +7,2% (dopo l'Abruzzo al +7,39%) rispetto a una media nazionale del 6,5%. Palermo, pur non avendo la stessa performance è, comunque, cresciuta del 6,8%, quindi più della media italiana, a testimonianza di un dinamismo che si è irrobustito a partire dal post Covid. Il capoluogo siciliano - ha sottolineato Esposito - in un ventennio ha sempre segnato tassi di crescita del Pil pro-capite superiori alla media nazionale, e dal 2003 ha scalato posizioni nella graduatoria del valore aggiunto pro-capite passando dal 91esimo all'87settesimo posto».

Le curve dei grafici di Sicilia e Palermo spesso si incontrano, ma varie volte le strade divergono. Palermo, ad esempio, ha una crescita inferiore alla regione, però nel panorama nazionale la città è al 20esimo posto in valore (25,3 miliardi) e 27esima in

percentuale (come detto, +6,8%). Sicilia e Palermo, invece, sono andate di pari passo nel decennio di crescita dal 2003 al 2009, in quello di crollo dal 2010 al 2019 e nel periodo della ripresa dal 2020 al 2023. Il "Tagliacarne" nota poi che Palermo è più vivace delle altre province: la sua economia in vent'anni è passata dal "pesare" il 24,7% al 26,3% di quella regionale; seguono Catania (23,1%), Messina (12,6%), Siracusa (8,3%) e Trapani (7,7%). Caltanissetta ed Enna sono in coda con meno del 5%.

Perché è accaduto questo? Secondo Esposito perché «a livello regionale negli ultimi anni hanno inciso gli effetti del Superbonus e l'incremento del turismo (+0,5% negli ultimi 15 anni), mentre a Palermo c'è stato un boom dei servizi alla produzione e del turismo (+160% di stranieri dal 2021)». Dunque, nel Capoluogo dell'Isola si è affermato un terziario avanzato che ha colmato i vuoti lasciati dall'arretramento della Pubblica amministrazione e delle costruzioni e che ha alimentato anche un forte sviluppo di startup innovative. Prova ne sia che la Sicilia, pur essendo una delle culle nazionali per le startup, vede solo il 45% di imprese che investiranno in innovazione entro il 2026, a fronte del 50% di Palermo e del 47% dell'Italia.

Anche l'export vede rette divergenti: nel 2023 Sicilia a -16,9% e Pa-

lermo a +12,8%. In questo favorita dall'essere la quinta città italiana per valore dell'economia del mare: 29mili occupati e 5,4 miliardi di valore aggiunto moltiplicato. Sicilia e Palermo vanno a braccetto, invece, per difficoltà (38,1%) di trovare personale.

L'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha dedotto che «i dati forniti dall'istituto "Tagliacarne" confermano che Palermo sta vivendo un periodo di grande vitalità economica. Stiamo dimostrando che il nostro modello di sviluppo, basato su innovazione, turismo e sostenibilità, funziona. Il nostro impegno è consolidare questi risultati e investire ulteriormente nel futuro delle imprese e dei cittadini».

Da parte sua, il presidente della Camera di commercio Palermo-Enna, Alessandro Albanese, ha annunciato: «L'idea è quella di fare, insieme con la Camera nazionale e con l'Istituto Tagliacarne, proprio qui, alla Camera di commercio di Palermo, un ufficio di elaborazione e diffusione trimestrale di questi dati che possono essere realmente a supporto delle imprese. Avremo, quindi, un ufficio, con un'istruttoria trimestrale e la possibilità di avere i dati in tempo reale. Sono i veri dati scientifici elaborati dal tutto il sistema economico nazionale».



Peso:32%

PENSIONI

Uscite agevolate con il fondo integrativo

Marco Rogari — a pag. 2

Pensioni, vecchiaia e anticipi: doppio raccordo con l'integrativa

Le novità. «Rendita» utilizzabile dai lavoratori contributivi per raggiungere la soglia minima legata alle uscite a 67 e 64 anni (ma con 25 di versamenti). Neo assunti: deducibili i contributi extra

Marco Rogari

Un doppio ponte tra la previdenza obbligatoria e quella complementare, ma esclusivamente per i lavoratori integralmente contributivi. È quello che si crea dalla congiunzione del testo originario della manovra con i ritocchi approvati dopo una lunga maratona dalla commissione Bilancio della Camera.

La versione originaria della legge di bilancio varata dal governo già prevedeva in partenza una sorta di aiuto dalle forme "integrative" in favore di chi ha cominciato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995 ed è quindi totalmente nel regime contributivo. Dal prossimo anno per raggiungere la soglia dell'assegno sociale (534,41 euro mensili), necessaria per accedere al pensionamento con 67 anni di età (equivalenti all'attuale limite di vecchiaia) e almeno 20 di versamenti, questi lavoratori potranno utilizzare una quota dell'eventuale rendita della pensione complementare. Un aiuto che, con il correttivo targato Lega passato in Commissione a Montecitorio, dal 1° gennaio viene esteso, sempre per i soli soggetti integralmente contributivi, anche al pensionamento anticipato con 64 anni d'età, ma con il vincolo di aver maturato almeno cinque anni di contribuzione in più di quella normalmente richiesta (25 anziché 20), che dal 2030 diventano dieci (30 anni invece di 20). Contribuzione che dovrà essere via via adeguata agli incrementi alla speranza di vita. Anche in questo caso la quota della «rendita» dall'in-

tegrativa può concorrere a raggiungere la soglia d'importo minimo richiesta, che è però pari a tre volte l'assegno sociale (1.603,23 euro).

Una soglia che, sempre dal 2030, lieviterà a 3,2 volte l'assegno sociale per compensare i costi dell'intervento. Non solo: il Mef ha imposto una specifica clausola di monitoraggio, che, sulla base della rilevazione periodica dell'Inps (che avrà il compito di riferire ai ministeri dell'Economia e del Lavoro), in caso di necessità prevede la possibilità di far salire ulteriormente la soglia minima oppure di far scattare il differimento della prima decorrenza utile per questa tipologia di pensionamento anticipato. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenendo a Canale 5 ha comunque sottolineato che si tratta di «un'opportunità, a guardare al futuro previdenziale dei nostri giovani».

Questa è la sola novità introdotta sul fronte della previdenza complementare nel corso della partita parlamentare sul restyling della manovra, dalla quale è rimasta fuori, come è noto ormai da una settimana, la riedizione di un nuovo semestre di "silenzio-assenso" per favorire la destinazione del Tfr ai fondi pensione, che era previsto da un emendamento caldeggiato da Fdi.

È invece stata approvata una modifica che punta a irrobustire in qualche modo la "copertura previdenziale" dei giovani. Il correttivo punta a consentire ai neoassunti che cominceranno a versare contributi dal 1° gennaio 2025 di utilizzare una mag-

giorazione contributiva volontaria fino a un massimo di due punti percentuali rispetto a quella a loro carico (9,19% nel caso dei lavoratori dipendenti), che sarà deducibile al 50% dal reddito complessivo ai fini fiscali. In questo modo il montante contributivo individuale verrebbe incrementato. Con il risultato di rendere un po' più pesante l'assegno pensionistico, pure in forma "anticipata", ma soltanto al momento del raggiungimento dei requisiti di vecchiaia, anche se nel frattempo lo stipendio si assottiglierebbe leggermente.

Per effetto di un altro ritocco dal 2025 scatterà poi un aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti over 70 in situazioni disagiate (assegni sociali). Contemporaneamente lieviterà di 104 euro il reddito massimo che fa decadere dal beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli assegni sociali degli over 70 «disagiati» 8 euro in più. Resta al palo il nuovo "silenzio-assenso" per il Tfr



Peso: 1-1%, 2-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

reF-id-2286

I ritocchi al capitolo previdenza

1

«CONTRIBUTIVI»

Il «ponte» per gli anticipi a 64 anni

Dal 2025 i lavoratori integralmente contributivi potranno utilizzare la rendita della previdenza integrativa per raggiungere la soglia richiesta (3 volte l'assegno sociale) per l'anticipo con 64 anni e con non meno di 25 anni di versamenti

2

PENSIONI GIOVANI

Deducibili contributi extra volontari

I neoassunti potranno utilizzare una maggiorazione contributiva volontaria fino a un massimo di due punti percentuali, che sarà deducibile al 50% ai fini fiscali) per irrobustire la pensione futura

3

«OVER 70» DISAGIATI

Aumento di otto euro dell'assegno sociale

Dal prossimo anno scatterà un aumento di 8 euro al mese delle pensioni sociali dei soggetti "over 70" in situazioni disagiate e salirà di 104 euro il reddito massimo che fa decadere da questo beneficio



Peso: 1-1%, 2-30%

Versalis, a rischio il rilancio di Priolo senza l'intesa sugli investimenti green

Chimica

Secondo indiscrezioni
l'azienda potrebbe dirottare
gli 800 milioni per la Sicilia
Entro la metà di gennaio
previsto un nuovo incontro
del tavolo al Mimit

Nino Amadore

L'ultimo vertice sulla chimica si è svolto qualche giorno fa. A Palermo. A Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Renato Schifani ha ricevuto i manager di Versalis, la società dell'Eni che ha annunciato la riconversione, tra gli altri, dei siti produttivi di Priolo (Siracusa) e Ragusa. Ed è su quest'ultimo progetto che il governatore siciliano ha puntato quasi tutta la sua attenzione, tralasciando di fatto la questione che attiene il futuro produttivo dell'impianto di Priolo. Alla fine la sensazione è che si sia trattato più di un incontro preliminare che sostanziale: Schifani ha espresso l'urgenza di ottenere una relazione dettagliata e completa sul progetto di riconversione proposto dall'azienda. Si vedrà. Intanto è stato preso atto che l'impianto di Ragusa è fermo e tale è destinato a rimanere per una questione molto semplice: non c'è domanda di prodotto e in ogni caso produrre lì, secondo le analisi già rese note dall'azienda, non è conveniente.

Ma è proprio l'investimento da 800 milioni su Priolo, per la costruzione di una bioraffineria al posto dell'impianto attuale di cracking, che impensierisce non poco: la lista di candidati a prendere il posto di Priolo è lunga sia in Italia che all'estero. Secondo indiscrezioni l'azienda, se le cose andassero per le lunghe, potrebbe decidere di dirottare altrove quell'investimento. Nul-

la ovviamente è deciso ma l'ipotesi è sul tavolo. Il mese di gennaio è a questo punto decisivo: il 9 gennaio c'è l'incontro per discutere della questione di Brindisi, nella seconda metà del mese si tornerà probabilmente a parlare degli impianti siciliani. Nei primi mesi del 2025 si dovrebbe arrivare a un'intesa sul piano industriale di Versalis. L'azienda in mancanza di un'intesa, dicono i bene informati, potrebbe cambiare strategia e spostare il grosso degli investimenti (quello di Priolo appunto) altrove, forse persino all'estero: una scelta, eventuale, che creerebbe non pochi problemi considerato che Versalis dà lavoro in quell'area ad almeno 800 persone (400 dirette e altrettante nell'indotto).

L'azienda ha un target di produzione da rispettare e sta accelerando sul fronte dei nuovi impianti: in occasione della presentazione del piano industriale 2024-2027 è stato spiegato che per quanto riguarda la bioraffinazione, affidata a Enilive, la società prevede una capacità di oltre 5 milioni di tonnellate l'anno al 2030. La considerazione del mana-



Peso:34%

gement è che si tratta di una opportunità, grazie alla domanda crescente di questi prodotti, che va colta subito, senza tentennamenti. Il piano di Versalis, accusata dai sindacati di voler abbandonare la chimica di base senza giustificato motivo, trova una logica nelle scelte che riguardano sia il piccolo stabilimento di Ragusa che gli altri, più grandi e impegnativi, come quello di Priolo. Quest'anno, a ben vedere i dati, Versalis perde 800 milioni, negli ultimi cinque anni ha perso tre miliardi e negli ultimi 15 anni le perdite ammontano a sette miliardi.

Da tempo il management è convinto che quella strada, quella della

chimica di base, porta al precipizio e non ne fa mistero: in passato Eni ha provato anche a vendere Versalis senza riuscirci e ora ha avviato questa nuova strategia che guarda in prospettiva, è stato detto in più occasioni, alla transizione ambientale con un piano da due miliardi. Sul punto i tre sindacati più importanti hanno posizioni abbastanza diverse.

La Cgil ha posto in più occasioni una questione che definisce strategica: la salvaguardia della chimica di base nel nostro Paese. Un tema che tocca molto da vicino ovviamente le scelte di Eni ma che chiama in causa il governo e in generale la politica industriale per fermare quello che definiscono il declino della chimica in Italia: secondo stime sindacali, nei primi anni Duemila vi lavoravano 30mila persone (con l'indotto si arrivava a quasi 100mila lavoratori coinvolti), oggi sono 8mila e con l'indotto arrivano a 20mila lavoratori coinvolti.

«Noi pensiamo che una grande azienda come Eni, in cui lo Stato è presente con il 30%, debba fare delle scelte che guardino all'interesse complessivo del sistema Paese - dice il segretario generale della Filctem Cgil Marco Falcinelli -. Abbandonare la chimica di base significa abbandonare una tecnologia e un settore che fornisce per l'80% prodotti a tanti altri comparti, significa condannare l'Italia a una ulteriore dipendenza. Eni dice che continuare a produrre chimica di base non conviene, che costa troppo

soprattutto per i costi dell'energia. Ecco qui sta la responsabilità del governo che deve avere il coraggio di intervenire sul costo dell'energia e si può fare, per esempio disaccoppiando il costo dell'energia elettrica da quello del gas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chimica green. Per Priolo previsto un pacchetto di investimenti da 800 milioni



Peso:34%

La premier: «Non prendo ordini da nessuno». Misure, le novità su pensioni e casa. Stellantis, Elkann andrà in Aula

Manovra, scintille al Senato

Appello di Meloni alle opposizioni, incognita sui tempi. Scontro con Monti su Musk

di **Monica Guerzoni**
Enrico Marro
e **Mario Sensini**

Clima acceso in Senato per il dibattito sulla Manovra. La premier Giorgia Meloni fa un appello alle opposizioni. Resta l'incognita sui tempi. Sui rapporti con Elon Musk divampa la polemica. L'ex capo del governo Mario Monti attacca: «C'è una

perdita di dignità dello Stato». Meloni replica: «Ho buoni rapporti con un sacco di gente e non prendo ordini da nessuno». E sul presidente argentino Javier Milei lo scontro è con Matteo Renzi. Tutte le novità della Manovra riguardo alle pensioni e al bonus casa.

da pagina 5 a pagina 9

Meli, Pagliuca, Piccolillo

Lo scontro tra Meloni e l'opposizione La manovra rischia di slittare ancora

«Provocazione» della premier in Aula: intesa e niente voto di fiducia. Tensioni nel centrodestra

di **Mario Sensini**

ROMA Si profilano altri intoppi sul cammino della legge di Bilancio alla Camera. A rischio, adesso, è il voto finale sul provvedimento domani sera, con la diretta televisiva dell'Aula già programmata dalle 21. Il testo finale della manovra approvato in Commissione corredato dalla relazione tecnica e la bollinatura della Ragioneria dello Stato, ieri a tarda sera non era stato ancora depositato dal governo alla Camera. Si rischia concretamente il ritorno del testo in Commissione, e uno slittamento del voto conclusivo a domani notte, se non oltre. Ieri la giornata era iniziata con la proposta di Giorgia Meloni all'opposizione di un accordo sull'esame della manovra in Senato ed è terminata con una burrascosa riunione dei capigruppo alla Camera sul calendario.

La premier si era recata al Senato per le comunicazioni in vista del Consiglio euro-

peo, come avvenuto martedì alla Camera: anche ieri scintille con le opposizioni. Duri gli scontri con Renzi, Monti e con gli esponenti del M5S. Nel corso della replica, Meloni ne ha per tutti: per il senatore a vita Mario Monti che le imputa di «imporre un protettorato all'Italia» nei rapporti con Elon Musk e per Matteo Renzi, che «si metteva il cappotto uguale a Obama». Per i 5 Stelle che la chiamano «serva delle lobby delle banche» e pure per il Pd che, tra le altre cose, ha «tenuto in ostaggio» la nomina di Raffaele Fitto per «difendere il commissario spagnolo». Ma «c'è una differenza fra noi e voi», traccia una linea la premier, perché «io parlo con tutti ma non prendo ordini da nessuno». Prima di partire per Bruxelles e insistere sull'allargamento nel corso del vertice Ue-Stati Balcanici — per evitare che i Paesi dell'Est cadano sotto le influenze russe — in Senato ha proposto una tregua, ma le opposizioni non hanno accettato. «Tutti sappiamo che ci sono dei vincoli, anche europei — ha detto Meloni — alla Camera la fi-

ducia è stata posta in accordo con le opposizioni, ma se ci fosse un accordo al Senato, senza ricorrere al voto di fiducia, sarebbe preferibile». Proposta respinta al mittente. Dal Pd spiegano che l'esecutivo, in ogni caso, «dovrà porre la fiducia».

Galeazzo Bignami, all'esordio come capogruppo di Fratelli d'Italia, si è arrabbiato moltissimo per l'allungamento dei tempi, prendendosi con il governo e con la presidenza della Camera, difesa anche dall'opposizione. Un intervento che ha stupito anche i colleghi di maggioranza. Pd, Avs e M5S hanno chiesto al governo di non utilizzare una eventuale riapertura del testo in Commissione per presentare ulteriori emenda-



Peso: 1-10%, 5-50%

menti. «Ho visto più buon-senso nell'opposizione» ha commentato uno dei presenti alla riunione. «Ho solo detto che se gli uffici si prendono 36 ore per i lavori di allineamento delle tabelle e dei conti, mi aspetto che bastino per non tornare in Commissione» ha spiegato lo stesso Bignami poco dopo. Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha assicurato che farà di tutto per arrivare al voto finale dell'Aula entro venerdì, garantendo tutti i passaggi regolamentari. Compreso l'eventuale ritorno in Commissione, che farebbe

allungare i tempi, se il testo per l'Aula dovesse essere corretto in alcuni passaggi. Il rischio è concreto.

La verifica puntuale della copertura delle misure di spesa da parte della Ragioneria si starebbe in ogni caso rivelando più complessa del solito. E si dovrebbe tornare nuovamente in Commissione Bilancio se alcune misure contenute nel testo approvato col mandato al relatore per l'Aula dovessero essere stralciate per la mancanza di coperture valide. Il calendario, per quanto in bilico, allo stato

prevede la presentazione del testo della legge di Bilancio in Aula oggi alle 9, con la richiesta della fiducia da parte del governo, e le prime votazioni, con la conclusione domani sera in diretta tv. La manovra arriverebbe in Commissione Bilancio al Senato il 23 e sarebbe esaminata dall'Aula, per il via libera definitivo, il 28 dicembre.

L'esordio

Bignami, alla prima come capogruppo Fdi se la prende anche con il governo per i ritardi

I tempi

La maggioranza vorrebbe il sì (in diretta) alla legge di Bilancio entro domani notte

In Aula La premier Giorgia Meloni, 47 anni, ieri al Senato per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo



Peso: 1-10%, 5-50%

Irfis

Finanziamenti alle imprese: nascono i bond

Pipitone Pag. 9

Sul piatto 18 milioni che attiveranno tramite l'Irfis un'operazione che ne vale una sessantina

Nascono i bond della Regione Servono a finanziare le aziende

L'emissione di questi titoli è prevista fra la primavera e l'estate

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione ha messo sul piatto 18 milioni, sufficienti ad attivare tramite l'Irfis un'operazione che vale almeno una sessantina di milioni e inaugura un nuovo modello di finanziamento per le imprese siciliane. Si chiameranno Sicilia bond o forse Trinacria bond, verranno emessi fra qualche mese e costituiscono una prima volta per il sistema imprenditoriale e bancario dell'Isola.

L'operazione che porterà all'emissione di bond da parte delle imprese siciliane con garanzia della Regione e dell'Irfis è partita senza tanto clamore nei giorni scorsi. Ed è già pianificata al punto che si prevede l'emissione di questi titoli fra la primavera e l'estate.

Il piano è stato messo a punto dal presidente Schifani con l'assessorato alle Attività produttive, guidato da Edy Tamajo, e con l'Irfis, l'istituto di credito regionale affidato a Iolanda Riolo e Giulio Guagliano. Il sistema studiato farà sì che si ripeta in Sicilia quanto già avviato con successo da Regioni come Campania, Puglia e Lazio.

Nei corridoi di Palazzo d'Orleans c'è già chi li definisce i bond della Regione. Anche se da un punto di vista strettamente tecnico questi titoli sono delle imprese e l'Irfis metterà solo una (fondamentale) garanzia coperta con i fondi europei dell'assessorato alle Attività produttive.

L'operazione, da un punto di vista finanziario, si definisce «basket bond». E funzionerà così: l'Irfis pubblicherà nei primi mesi dell'anno un avviso indirizzato a tutte le imprese che vorranno finanziarsi attraverso l'emissione di bond, come avviene per molte grandi aziende nazionali attraverso i normali canali bancari. In pratica le imprese riceveranno fondi (evitando di stipulare mutui bancari a tassi di mercato) in cambio di una sorta di obbligazione a restituire il capitale più gli interessi alla scadenza del titolo. È una sorta di prestito la cui copertura (interessi compresi) è assicurata dal ruolo dell'Irfis. Il budget di 18 milioni servirà a offrire garanzie da parte della Regione per 15 milioni. Altri 3 milioni saranno la copertura dei costi che dovrebbero sostenere le

aziende in fase di emissione. La previsione dell'Irfis è che tutto ciò possa attivare bond per almeno 60 milioni. Una volta selezionate le aziende, si passerà alla fase di emissione. E la sottoscrizione verrà riservata a investitori istituzionali: nel caso di Campania, Lazio e Puglia a sottoscrivere i bond così creati sono stati Cassa depositi e prestiti e Mediocredito Centrale.

L'operazione «basket bond» è stata inserita dall'Irfis nel piano industriale del prossimo anno ed è stata illustrata nei giorni scorsi agli imprenditori artigiani durante un convegno a Palermo. Sempre nel corso del 2025 l'istituto di credito prevede di scorrere la graduatoria del bando Ripresa Sicilia impiegando altri 100 milioni per finanziare agevolazioni e contributi destinati alle piccole e medie imprese per investimenti fino a 5 milioni. Altri 27 milioni serviranno per scorrere anche la graduatoria del bando Fare Impresa Sicilia, che finanzia la nascita e lo sviluppo di nuove aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-27%



Irfis. Iolanda Riolo, presidente



Peso:1-1%,9-27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

IL 7 GENNAIO

Mattarella in visita a Militello «Un segnale alle aree interne»

SERVIZIO pagina 5

Mattarella arriva a Militello «Segnale alle aree interne»

L'evento. Il 7 gennaio il presidente della Repubblica inaugurerà una scuola
Il sindaco Burtone: «Emozione e gioia, lo accoglieremo come merita»
La matrice della visita: sensibilità istituzionale e un rapporto personale

CATANIA. C'è l'attenzione verso «le aree interne che lottano per mantenere i servizi essenziali per i cittadini», ma anche una particolare sensibilità istituzionale, fondata su un rapporto personale risalente a quasi quarant'anni fa, nella bella notizia che il sindaco Giovanni Burtone ha annunciato, «con una grande emozione» ieri mattina: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà a Militello il prossimo 7 gennaio per l'inaugurazione della ristrutturata scuola Pietro Carrera.

Nel delizioso centro barocco, più volte nella vetrina televisiva dei borghi più belli d'Italia, sono già partiti i preparativi per l'evento. «Non penso ci siano parole adeguate per esprimere questa gioia. Il Capo dello Stato, l'Istituzione più importante della nostra Repubblica a Militello. Basta questo a rendere straordinario questo evento per la nostra comunità e per tutto il comprensorio», afferma Burtone. L'idea è stata lanciata dal sindaco in un colloquio risalente allo scorso marzo. E adesso è diventata realtà. «Per l'attenzione che il presidente

riserva alle comunità delle aree interne, sempre più colpite dal fenomeno dello spopolamento e più che mai in trincea in difesa di servizi essenziali quali quelli dell'istruzione e della sanità». Il plesso della scuola Carrera è stato oggetto di un progetto (circa due milioni l'investimento) di ristrutturazione e di messa in sicurezza. L'istituto si trova proprio di fronte al monumento alla Resistenza e alle vittime del terrorismo, un ulteriore elemento che arricchisce di valore simbolico una giornata che per il paese noto per aver dato i natali a Pippo Baudo (ma anche il ministro Nello Musumeci è un militellese illustre) sarà certamente storica.

«Accoglieremo il presidente come merita per la sua storia, per il suo valore, e per come ogni giorno con equilibrio esercita la funzione di garante della nostra Carta costituzionale», annuncia Burtone. Che, oltre a essere un sindaco (e una persona) indomabile è anche deputato regionale del Pd. Con un antico trascorso nella corrente più progressista della Democrazia cristiana, nella quale - a

cavallo fra gli Anni 80 e i '90 - incrociò la sua storia di giovanissimo politico, militante nella corrente siciliana di Rino Nicolosi, con quella di Mattarella. «Per noi era già un punto di riferimento regionale e nazionale ai tempi della sinistra Dc, ma poi l'importanza del suo ruolo e la frequenza degli incontri aumentarono quando il partito si divise in due: c'è chi andò nel centrodestra, entrando in Forza Italia o magari poi nell'Udc e chi invece condivise prima l'esperienza del Partito popolare e poi quella della Margherita».

Ovviamente il rapporto con il presidente della Repubblica oggi, così come ormai da diversi anni, è assolutamente incanalato sui binari istituzionali, ma per il sindaco Burtone quel vecchio ricordo di comuni esperienze è una ragione in più per rendere ancora speciale la data del prossimo 7 gennaio.

MA. B.



Il sindaco Burtone con il presidente Mattarella che sarà a Militello per inaugurare la scuola Carrera (in alto)



Peso: 1-2%, 5-32%

“Sì” al bilancio consolidato, “buona” la seconda

Ieri per approvare il documento bastavano 15 consiglieri presenti: la maggioranza li ha trovati

“Sì” sofferto al bilancio maggioranza risanata «Siamo responsabili»

Consiglio comunale. Adesso si potrà procedere coi rinnovi dei dirigenti
Ma le difficoltà a destra restano e la Democrazia cristiana perde pezzi

La maggioranza risanata. Nel senso che alcune delle assenze di martedì sera si sono risolte in una presenza, ieri. Chi stava male, insomma, si è ripreso in tempo per votare - al secondo giro utile - il bilancio consolidato 2023. Diciannove favorevoli, cinque contrari e due astenuti. Numeri che sarebbero stati sufficienti anche in prima convocazione per votare la presa d'atto dei documenti contabili che riguardano non solo Palazzo degli Elefanti ma anche le sue società partecipate.

«Vero è che la legge permette di votare anche solo un progetto di bilancio, che poi è quello che ci è arrivato per Amts e Sidra, ma chi ci dice che quindi quegli atti poi non cambieranno?», attacca Graziano Bonaccorsi, capogruppo del Misto ed esponente del Movimento 5 stelle. Pure la maggioranza, però, non manca di mettere i puntini sulle “i” pur di non essere definita «irresponsabile».

LUISA SANTANGELO pagina III
LUISA SANTANGELO

Diciannove favorevoli, cinque contrari, due astenuti. Sotto lo sguardo vigile del sindaco Enrico Trantino e dell'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta. Alla fine, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio consolidato 2023. Peraltro, dopo avere recuperato diverse delle persone che ieri, per malattia o indisponibilità, martedì sera erano assenti. «Un miracolo di Natale»: la battuta è arrivata puntuale come ce la si aspettava.

Più che di miracolo, però, sembra essersi trattato di manovre di convincimento bene assestate. Si racconta di sms di fuoco circolati in alcune chat.

Ordini di scuderia nettissimi. Che sia stato uno di questi a spingere la consigliera Simona Latino a lasciare, proprio ieri, il gruppo della Democrazia cristiana? Movimento politico a cui fa riferimento, peraltro, l'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta. Latino era assente martedì, ed era assente - giustificata - anche ieri.

Ma ci ha pensato Erio Buceti, esponente di Fratelli d'Italia (dell'area dell'ex consigliere Luca Sangiorgio e, quindi, di Salvo Pogliese), a mettere i puntini al posto giusto: «Porre dei quesiti non significa essere irresponsabili», precisa. Nonostante la fede meloniana, come il sindaco, lui lo premette: «Voterò favorevolmente, ma vorrei dire alcune cose: questo Consiglio mai si è sottratto alle proprie responsabilità e mai ha voluto danneggiare la città. Fare domande non significa impedire all'amministrazione di essere efficiente o di assumere 80 vigili urbani». Sono finiti i tempi in cui andava di moda il «chi vuole intendere intenda».

L'opposizione guarda pure alla sostanza. E cioè, agli allegati alla delibera. Come detto: il bilancio consolidato riguarda il perimetro che fa riferimento all'amministrazione comunale. Dentro al quale stanno le società partecipate. Di Sidra e Amts, però, c'è soltanto un progetto di bilancio, approvato dagli organi amministrativi ma non dal socio. «Chi ci garantisce che non voteremo un documento che non subirà delle modifiche?», domanda Graziano Bonaccorsi. E, soprattutto, su Sidra: «Chi ci garantisce che non arriverà, come si vocifera, una nota dei revisori dei conti in cui si parla di “gravi irregolarità contabili” nel bilancio della società dell'acqua?», prosegue il pentastellato. Riferendosi, inoltre, a oltre due milioni di euro di perdite tra le carte di Sidra. «Troppe consulenze?», chiede Bonaccorsi.

Maurizio Caserta, capogruppo del Partito democratico, rincara la dose: «Sulla Sidra vogliamo maggiore chiarezza - sostiene, con la consueta pacatezza, il professore dem - E non possiamo dimenticare la pronuncia della Corte dei Conti, arrivata all'inizio di ottobre, in cui si stigmatizzava inoltre la mancanza di trasparenza nei rapporti tra l'amministrazione e le società partecipate».

A quel documento della magistratura contabile palermitana fa riferimento anche il presidente del Consiglio Sebastiano Anastasi (Movimento per l'autonomia), chiamando in causa la ragioniera generale Clara Leonardi: «Questo bilancio consolidato risponde ai rilievi della Corte dei Conti?». «La Corte non ha fatto rilievi sul punto», replica Leonardi. Non dev'essere stata una risposta soddisfacente. Tant'è che Anastasi e Serena Spoto (Mpa anche lei) sono i due astenuti tra le file della maggioranza. I contrari, com'è ovvio, sono i componenti dell'opposizione giallorossa.

Tutti gli altri presenti votano «sì», ma la delibera non la difende nessuno e il numero legale manca di nuovo, intorno alle 21, quando ci sono da votare i primi debiti fuori bilancio dovuti a sentenze diventate esecutive. Col consolidato approvato, alcuni dipendenti comunali e i dirigenti a tempo determinato potranno firmare i rin-



Peso: 13-16%, 15-35%

novi degli incarichi. Dei dirigenti già ieri erano stati decisi i «conferimenti». La stipula del contratto, però, senza questo documento di bilancio non si poteva fare. Ora sì. ●



Peso:13-16%,15-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA

Sopralluogo al canale di cintura
ostruito da radici di alberi e rifiuti

COMMISSIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO

Canale di cintura tra radici e rifiuti: «Interverremo»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

MARIA ELENA QUAIOTTI

Torna alla ribalta il "canale di cintura", dove i problemi e i punti con ostruzioni di vario genere - da imponenti radici di alberi ai rifiuti - sono gli stessi di almeno tre anni fa. Si tratta della condotta di circa cinque chilometri realizzata sotto alla circonvallazione circa sessant'anni fa per convogliare le acque piovane provenienti da monte all'altezza di via Santa Sofia e scaricarle a Ognina nella zona del camping Jonio.

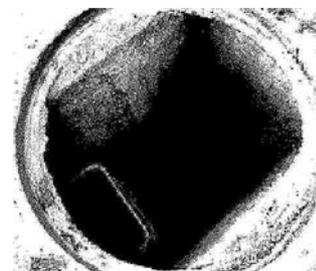
Tre anni fa su queste pagine ci eravamo già occupati della condotta, sconosciuta ai più e che si trova oggi nelle stesse condizio-

ni, se non peggiori, almeno stando all'esito del primo sopralluogo della commissione consiliare Ambiente e Dissesto idrogeologico, presieduta da Antonino Manara (Fdi). «A breve torneremo in sopralluogo - assicura Manara - stavolta nella parte finale del canale. Ho chiesto agli assessori di competenza, Lavori pubblici e Manutenzioni, di avere tutta la documentazione esistente sul canale di cintura, mappatura e altro. È importante che si intervenga, si tratta di una valvola di sfogo per le acque piovane».

In attesa della documentazione, ieri il sopralluogo della commissione si è tenuto verso metà circonvallazione, «dove - ha rilevato l'assessore, con delega alle Manutenzioni, Giovanni Petralia - abbiamo constatato la presenza di radici di un grande albero che hanno danneggiato la condotta e che in parte la ostrui-

scono. Mi confronterò con le altre direzioni perché va fatta la quantificazione della spesa per una ispezione completa del canale e la redazione di un progetto ad hoc con incarico a una ditta specifica dotata di mezzi adeguati per la rimozione delle radici e dei rifiuti».

Anche tre anni fa le intenzioni di intervenire c'erano, ma poi nulla si è fatto di concreto. Che sia la volta buona?



Peso: 13-1%, 15-13%

Ecco il piano che guarda al futuro

Baps nel triennio punta a rafforzare la presenza e a sostenere il territorio con 2,5 miliardi

Niente chiusure di
filiali, più credito a
famiglie e Pmi, più
personale ai
servizi, maggiore
copertura con i
canali digitali

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La governance della nuova banca siciliana, la Baps, nata dalla fusione di Banca Sant'Angelo nella Banca agricola popolare di Ragusa, ha presentato il Piano industriale al 2027 confermando due degli elementi che avevamo anticipato: non ci saranno chiusure di filiali (il che non esclude che, all'eventuale prossimo verificarsi della fusione di Banco Bpm in UniCredit, la banca possa valutare l'acquisto di sportelli in esubero); e, proprio nella filosofia inversa di intensificare la presenza sul territorio, le filiali che diventeranno "cashless" saliranno dalle attuali 25 a 40, per dedicare maggiore personale all'erogazione di servizi alla clientela. E questo coincide anche con l'ampliamento dei locali a Milano, Roma e Catania di cui avevamo accennato.

Il Piano appena concluso si chiamava "Back to bank", cioè la volontà di riappropriarsi della funzione tipica e del ruolo sociale di una banca che è quello di erogare credito, servizi allo sviluppo, assistenza alle esigenze delle persone e delle imprese, e benesse-

re economico. Tutti valori che ora formano il core business del nuovo piano che ambiziosamente si chiama "Futura". C'è la volontà dichiarata di rendere la Baps «agile, integrata e presente», con un nuovo modello organizzativo che punta a migliorare l'efficienza del personale e dei servizi, con una gamma di partnership industriali per ampliare l'offerta alla clientela e «essendo dove il cliente è». Una frase, quest'ultima, che tradisce la voglia di andare in controtendenza rispetto alla generale desertificazione bancaria del sistema nazionale contro cui si sono espressi più volte il capo dello Stato, Sergio Mattarella, e i sindacati.

Fra le ambizioni di "Futura" c'è quella di aumentare l'erogazione di credito del 7% annuo e del 23% a fine piano rispetto al 2024. Rispetto al triennio 2022-2024, l'obiettivo è di aumentare del 25% il sostegno al territorio con interventi per 2,5 miliardi. Dall'insieme delle attività si prevede di incrementare del 15% gli incassi da commissioni (dal 30 al 34%) grazie al rafforzamento dei servizi resi e, fra questi, +36% del valore dei fondi gestiti, +200% dei premi assicurativi per

cliente. Sarà, inoltre, ampliata dal 30 al 45% l'offerta di copertura con canali digitali, e si stima in 125mila il numero di nuovi clienti interessati ai servizi tramite contact center.

Arturo Schininà, presidente del Cda, ha commentato: «"Futura" è un Piano di impresa che riflette la nostra visione di una banca affidabile e responsabile, capace di coniugare tradizione e innovazione».

L'A.d. Saverio Continella ha aggiunto: «Vogliamo essere una banca moderna, efficiente e tecnologicamente avanzata, capace di offrire risposte rapide e soluzioni innovative. La nostra sfida è quella di accompagnare famiglie e imprese verso il domani, diventando un partner sempre più attento e proattivo».



Saverio Continella



Peso:24%

Ponte, il costo sale di 2 miliardi

Legge di Bilancio

Il nuovo onere è potenziale e potrà scendere con l'arrivo dei finanziamenti privati

Il costo totale del Ponte sullo Stretto sale di 2 miliardi, a 13,6 miliardi. Il conto emerge dall'emendamento approvato alla legge di Bilancio: il carico ora è potenzialmente tutto dello Stato, ma il quadro potrebbe cambiare grazie all'intervento sostitutivo di fondi privati. **Gianni Trovati** — a pag. 3

Ponte, il conto sale di 2 miliardi

Tagli a strade e fondo coesione

Infrastrutture. La nuova spesa a carico dello Stato è 13,6 miliardi ma è ancora potenziale e potrà scendere grazie alla sostituzione con fondi privati che il ministro delle Infrastrutture è chiamato a trovare

Gianni Trovati

ROMA

Ha atteso pazientemente il proprio turno, in fila tra la stabilizzazione dei precari della Calabria e l'assunzione di 101 funzionari al ministero dell'istruzione. Ma quando è arrivato al voto, ha rivoluzionato il quadro finanziario degli investimenti pubblici programmati per i prossimi dieci anni.

Si tratta dell'emendamento 80.039 della Lega (primo firmatario il capogruppo a Montecitorio Riccardo Molinari) nella versione riformulata e approvata nella tarda serata di martedì, che ha fatto lievitare i finanziamenti del Ponte sullo Stretto di Messina e ha distribuito miliardi tra ferrovie, dighe, infrastrutture idriche in genere e rivitalizzazione del Piano Casa Italia. A farne le spese è soprattutto il Fondo di sviluppo e coesione, che raduna le risorse destinate a sviluppo infrastrutturale ma anche a competitività e aiuti alle imprese (per l'80% al Sud) e ora porta 5 miliardi sull'altare del ridisegno di questi finanziamenti. Il conto in prospettiva è arrivato salato anche

a Province, Città metropolitane e regioni, che perdono quasi 1,5 miliardi di fondi futuri per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, mentre un obolo da 114,8 milioni sarà a carico dei fondi per la mobilità sostenibile. Ma lo sforzo chiesto dalla manovra uscita dalle secche della commissione Bilancio della Camera è corale: e fa dimagrire parecchio anche il nuovo maxi fondo pluriennale per gli investimenti pubblici, che dai 24 miliardi fra 2025 e 2036 previsti nella versione originale del ddl di bilancio scende a 18,486 miliardi.

Il vincitore più eccellente della redistribuzione dei fondi pubblici è il Ponte sullo Stretto di Messina. Nella versione definitiva della norma, che a ieri sera doveva ancora trovare posto nel testo ricostruito, qualche cifra potrebbe ballare ancora. Il testo arriverà in Aula solo questa mattina, quando sarà posta la fiducia per il voto atteso nella tarda serata di domani prima del passaggio al Senato dove il via libera è in programma il 28. Ma nella versione esaminata dalla commissione «collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria» carissimo al ministro delle Infra-

strutture Matteo Salvini guadagna 2 miliardi netti e fa volare il preventivo a 13,6 miliardi dagli 11,6 previsti fin qui. Il costo per il bilancio pubblico è ancora potenziale, e potrà scendere grazie alla sostituzione da parte di fondi privati che lo stesso titolare delle Infrastrutture è chiamato a cercare secondo il meccanismo scritto nella manovra dello scorso anno. Ma per capire quanto questa dinamica si possa innescare bisogna partire. E prima di tutto centrare l'obiettivo dell'approvazione finale del progetto entro l'anno, come scritto nella legge di bilancio di 12 mesi fa e ribadito dal nuovo testo.

Nei conti di oggi, il costo direttamente a carico del bilancio statale or-



Peso: 1-3%, 3-36%

dinario scende da 9,3 a 7,46 miliardi, in un calcolo che comprende anche i 500 milioni di opere accessorie. Ma sale da 2,32 a 6,2 miliardi quello assorbito dal Fondo sviluppo e coesione, per 1,6 miliardi nella quota destinata a Sicilia e Calabria. Lo stesso Fsc interviene poi a rinvigorire i finanziamenti della statale 106 Ionica, che non costerà più 3 miliardi ma 3,27 (1,12 dall'Fsc).

Nel complesso di questa ristrutturazione, il Fondo di sviluppo e coesione che spesso viene destinato alle ordinarie opere infrastrutturali nel Mezzogiorno viene prenotato per 5 miliardi complessivi. Ma a pagare pegno in ottica pluriennale a questa ristrutturazione dei programmi di spe-

sa sarà tutta Italia. A cadere sono gli stanziamenti dal 2029 in poi, che perdono 1,4 fra manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di Province, Città metropolitane e Regioni, cioè dei gestori della fetta maggiore della rete viaria. La mossa si affianca ai tagli (3,2 miliardi fra 2025 e 2029) già previsti nei fondi per gli investimenti locali dalla manovra originaria. E si completa ora con la riduzione da 5,51 miliardi (da 24 a 18,49) del nuovo fondo investimenti delle Pa.

Perché la corsa alle prenotazioni di spesa aperta dal correttivo alla manovra ha investito anche la Tav (un miliardo in più), le opere ferroviarie legate al Pnrr (1,096 miliardi), i fondi a

Rfi (2,49 miliardi), l'Anas (2,022 miliardi), il rilancio del piano Casa Italia (560 milioni), il piano per la sicurezza delle infrastrutture idriche (708 milioni) e la diga di Campolattaro (36 milioni). Tutto in una notte. Anzi, in pochi minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ballo dei miliardi

13,6

Il costo del Ponte

Nel quadro emerso dall'emendamento alla manovra il Ponte sullo Stretto totalizza costi complessivi per 13,6 miliardi, cioè 2 miliardi in più rispetto agli 11,6 messi a bilancio dalla manovra dell'anno scorso

5

Il contributo dell'Fsc

Nel ridisegno dei programmi di investimento prodotto dall'emendamento alla manovra il Fondo di sviluppo e coesione offre 5 miliardi in più rispetto a prima: 3,9 sono destinati al Ponte, 1,1 alla statale 106 Ionica

1,4

Taglio a Province e Città

Un contributo importante viene chiesto anche ai fondi pluriennali per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di Province, Città metropolitane e Regioni, che perdono 1,5 miliardi dal 2029 in poi

5,5

Il maxi fondo

La legge di bilancio ha istituito un fondo di investimenti pubblici per 24 miliardi fra 2025 e 2036. Con l'emendamento approvato la dotazione di questo maxi fondo perde 5,5 miliardi, atterrando a quota 18,5



Il progetto. Ponte sullo Stretto



Peso: 1-3%, 3-36%

LA STRETTA SUGLI AIUTI

Imprese del Sud in allarme per lo stop agli sgravi sul costo del lavoro



Domanda record. Il boom di consumi di energia favorisce il carbone

Mezzogiorno, imprese in forte allarme per lo stop agli sgravi sul costo del lavoro

Agevolazioni

La decontribuzione Sud scade a fine anno e le imprese più grandi restano scoperte. Gli imprenditori si dicono costretti a spostare forza lavoro nelle sedi estere.

Vera Viola

«Trasferiremo parte del nostro organico presso le filiali estere, se i dipendenti saranno disponibili». «Faremo le prossime assunzioni presso le sedi del Nord». Sono fra i commenti degli imprenditori meridionali, preoccupati per la imminente fine degli sgravi sul lavoro.

C'è alta tensione infatti tra le imprese del Mezzogiorno: il 31 dicembre scadrà l'incentivo della "decontribuzione Sud" e non è chiaro se sarà sostituito o lasciato cadere. Le rassicurazioni da parte del Governo a Confindustria – che da parte sua chiede una soluzione – non sono mancate. Di proroga della decontribuzione per le Pmi del Sud ha parlato anche la ministra del Lavoro Marina Calderone (si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 16 dicembre), facendo riferimento all'emendamento alla legge

di Bilancio che ne prevede la conferma per le piccole e medie imprese. Ma le preoccupazioni restano, soprattutto tra quelle più grandi.

«Se il Governo è consapevole che il Mezzogiorno oggi è il vero motore del Paese – dice Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata – questo Mezzogiorno non deve essere penalizzato e rallentato con la cancellazione di una misura di sostegno che ha dato buoni risultati. E per la Basilicata, colpita dalla grave crisi dell'auto, che ora cerca piani di riconversione, è quantomai importante poter essere attrattiva di investimenti anche di grandi imprese».

L'emendamento alla legge di Bilancio prevede che «al fine di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, è riconosciuto a favore dei datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail), limitatamente alle micro, piccole e medie imprese che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni Abruzzo, Molise, Cam-

pania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. L'agevolazione di cui al presente comma è concessa nei limiti del Regolamento (UE) 2023/2831, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti in regime de minimis». Quindi la soluzione sarebbe a portata di mano, fino al 2029, ma solo per le Pmi. Con un decalage della percentuale di sostegno negli anni.

Ma, per quanto riguarda le grandi imprese (quelle con più di 250 dipendenti), la riproposizione di una misura di decontribuzione ha bisogno del via libera di Bruxelles. E non sarà facile ottenerlo. «L'ex ministro Fitto – ri-



Peso: 1-2%, 21-32%

corda Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Unione industriali di Napoli – ha chiaramente annunciato diversi mesi fa che la misura non è rinnovabile poiché si configura come aiuto di Stato. Ma la ratio non ci è chiara. Abbiamo bisogno di maggiore chiarezza e di fronte a questa chiusura, c'è bisogno di un sostegno alternativo».

L'avvicinarsi della scadenza (imminente) induce a fare simulazioni e a prendere contromisure. «Stimiamo un aumento del costo del lavoro fino al 70% – calcola Luigi Semidai, direttore marketing e commerciale della Impes Service di Ferrandina (Matera) –. Abbiamo 300 dipendenti, avendo fatto numerose assunzioni al Sud negli ultimi anni, proprio sulla scorta della decontribuzione. D'ora in avanti, sarà difficile sostenere l'attuale costo del personale, con il venir meno degli incentivi ci troveremo

costretti a spostare forza lavoro nelle sedi estere, sempre che ci sarà la disponibilità dei dipendenti a trasferirsi». E Vittorio Genna, co-fondatore e vicepresidente di Ala, azienda specializzata nella logistica per l'aerospazio, aggiunge: «Riteniamo che, senza decontribuzione Sud, il costo del lavoro per il nostro gruppo aumenterà tra il 15% e il 25%. In questi giorni stiamo rivedendo i programmi di assunzioni e formazione spostandoli dal Sud al Nord del Paese».

Gli imprenditori meridionali non si sottraggono ad apprezzamenti per altri interventi del governo: credito d'imposta, Zes Unica. Allo stesso tempo difendono a denti stretti l'agevolazione sul costo del lavoro. «È la misura che ha dato i risultati migliori – osserva Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari e Bat – non è stata assistenziale, ha sostenuto imprese e lavoratori, grandi e piccole imprese che

costituiscono sistemi e filiere e il cui destino è sempre accomunato. Depotenziare la decontribuzione significa fare un danno sia al Sud che sta rinascendo, sia all'intero Paese». E Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, conclude: «È l'intero Mezzogiorno che rischia di perdere attrattività, anche la Zes Unica che è finalmente ripartita, perde forza. Gli investimenti di grandi imprese sono di vitale importanza anche per il tessuto delle piccole del territorio. Ora che il Sud ha dimostrato dinamismo e capacità, registrando una crescita interessante dal 2021 in poi, è molto rischioso fare passi indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra le realtà produttive del Meridione c'è anche chi prevede una crescita del costo del lavoro tra il 15% e il 25%



Industria al Sud. Lo stop alla decontribuzione mette in allarme le imprese



Peso: 1-2%, 21-32%

Ars

Finanziaria, tensione in aula maggioranza ko prima della tregua

di **Miriam Di Peri**

Una flebile tregua arriva dopo un pomeriggio di incontri a porte chiuse. Nell'arco di qualche giro d'orologio la sessione di bilancio entra nel vivo a Sala d'Ercole: all'apertura dei lavori viene approvato dapprima il bilancio interno dell'Ars, a seguire il bilancio consolidato della Regione. Ma che il clima non sia dei migliori è chiaro ai pochi presenti: «Il presidente Renato Schifani si appella alla responsabilità delle opposizioni – sbotta un deputato della minoranza – ma noi in Aula ci siamo. A mancare è la maggioranza».

Nei gruppi che sostengono il governo il malcontento monta per tutto il giorno. Fino a sfociare nel voto segreto chiesto dalle opposizioni, che affossa l'emendamento del governo che avrebbe rimpinguato il capitolo sul nuovo dipartimento regionale per il cerimoniale della Presidenza. L'iter del bilancio a quel punto è più in bilico: alla prima richiesta di voto segreto la maggioranza non regge e va sotto di due deputati. Bocciato un fondo da 450 mila euro per il cerimoniale, le spese «per la propaganda dell'autonomia regionale» e la medaglia al valor civile della Regione. Tutto da rifare.

Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno sospende i lavori. Nella maggioranza, nel frattempo, si cerca di serrare le file ma gli animi sono accesi: le coperture non sono

sufficienti per gli emendamenti aggiuntivi. Di più: a fare saltare il banco sarebbero stati proprio gli emendamenti aggiuntivi dell'esecutivo. Pesano, da quanto filtra, oltre 70 milioni di euro. Il rischio è che per trovare copertura possa intervenire un taglio orizzontale del 50 per cento delle altre voci proposte dai deputati. A conferma, insomma, della paura che già dal mattino circolava tra i corridoi di Palazzo dei Normanni: che per fare spazio alle proposte del governo potessero essere ridimensionati i budget a disposizione dei parlamentari.

Il malcontento monta, il governo risponde. Schifani, come già annunciato, raggiunge l'Assemblea regionale per presidiare l'Aula. Chiama a raccolta tutti gli assessori. Il primo vertice è tra Galvagno, Schifani, il titolare della delega all'Economia Alessandro Dagnino e le opposizioni. Il secondo è coi capigruppo di maggioranza. I pontieri, nel frattempo, cercano di trovare la quadra tra i corridoi, mentre uno dopo l'altro gli esponenti della giunta accorrono a Palazzo. Un tiepido accordo in serata si trova: nessun taglio e per fare spazio alle proposte del governo il dipartimento Finanze della Regione scaverà ancora tra i rivoli del bilancio per trovare copertura.

Anche la presidenza dell'Ars cede qualcosa: circa dieci milioni di euro – sussurrano i deputati – per alcuni lavori di manutenzione del Palazzo reale, accantonati per trovare copertura in un successivo as-

sestamento. Il clima si rasserenava, l'Aula riprende i lavori alla presenza di tutti i deputati e coi banchi del governo al completo. L'esame del bilancio procede senza ulteriori inciampi: gli articoli sono approvati, manca il voto finale.

Si passa alla Finanziaria, con riserva: l'accordo prevede che il dipartimento Finanze recuperi nuove risorse, ma al momento non ci sono ancora. Il governo sa che inciampare è facile. Non a caso chiede di accantonare il primo articolo, che istituisce l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, su cui non c'è accordo. Basta il voto segreto per far crollare la tregua armata. Si passa al secondo articolo, il governo chiede alle opposizioni di ritirare gli emendamenti soppressivi, il Pd rilancia invitando Dagnino a fare un passo indietro su una norma che avrebbe erogato 250 mila euro l'anno alle banche per promuovere la riscossione dell'imposta di bollo. Il governo accetta, le opposizioni ritirano gli emendamenti. Oggi a mezzogiorno riprenderà la nuova maratona. L'esito potrebbe dipendere dalle risorse che la Regione, nel frattempo, sarà riuscita a recuperare.



Sala d'Ercole
All'Ars è cominciata la maratona per l'approvazione della manovra



Peso: 31%

La Camera di commercio del Sud Est Sicilia aderisce a Promos Italia

PALERMO - Grazie all'ingresso della Camera di commercio del Sud Est Sicilia in Promos Italia - l'Agenzia nazionale del sistema camerale per l'internazionalizzazione - le aziende delle province di Catania, Ragusa e Siracusa potranno beneficiare di nuovi servizi per sviluppare o rafforzare il loro export. "La mission di Promos Italia, nata nel 2019, è preparare all'export nuove potenziali imprese esportatrici - si legge in una nota - e ampliare il business internazionale di quelle già attive nei mercati esteri.

Queste finalità vengono perseguite mettendo a disposizione delle

Pmi italiane un'ampia gamma di servizi a supporto dell'internazionalizzazione, oltre a un bacino di 750 buyer di tutto il mondo. Nel corso del 2024, Promos Italia ha erogato oltre 4500 servizi a più di 2600 imprese di tutta Italia, attività che hanno coinvolto 69 mercati esteri. In particolare, servizi di informazione specialistica: formazione sull'export; assistenza personalizzata riguardo a finanziamenti, bandi e

gare d'appalto; incontri b2b in Italia e all'estero con operatori selezionati e soluzioni per lo sviluppo

digitale nei mercati internazionali". Inoltre, Promos Italia "garantisce un'attività di supporto agli operatori esteri interessati a investire sul territorio nazionale in sinergia con Ice, Sace-Simest, Invitalia e con le Regioni".

"Si perfeziona oggi un processo di implementazione del ruolo della Camera di Commercio in direzione dello sviluppo delle imprese del territorio - dichiara Antonio Belcuore, Commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia - Il livello di maturità raggiunto dalle imprese del nostro territorio va infatti supportato con iniziative e strumenti concreti a favore dell'internazionalizzazione e del potenziamento della presenza nei mercati esteri. Il segretario generale Rosario Condorelli, che ha seguito personalmente le fasi procedurali e gli aspetti progettuali e organizzativi, conferma l'importanza strategica della scelta che servirà a rafforzare l'export dell'intera area".

"La Sicilia, con oltre 294.000 imprese attive, di cui circa 11.000 piccole e medie imprese, è la seconda regione del Mezzogiorno e la decima a livello nazionale per volume di esportazioni, rappresentando il 2,2% del totale delle vendite italiane all'estero - afferma Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia - Nel 2023, l'export siciliano di beni ha superato i 14 miliardi di euro, dato che evidenzia il potenziale della regione in termini di internazionalizzazione. A partire da oggi, grazie ai servizi offerti da Promos Italia, le imprese delle province di Catania, Ragusa e Siracusa avranno la possibilità di intraprendere con maggiore consapevolezza percorsi di internazionalizzazione, oltre a sviluppare processi di digitalizzazione, un elemento ormai imprescindibile per il successo di ogni attività imprenditoriale".



Giovanni Da Pozzo



Antonio Belcuore



Peso:23%